

## TORNA LA RESISTENZA

È singolare la fortuna di una canzone come "Bella ciao". Essa è divenuta il simbolo della rivendicazione dei diritti e della protesta contro i soprusi. La canta un giornalista ingiustamente discriminato, la intonano le centinaia di migliaia di cittadini confluiti in piazza San Giovanni, a Roma, il 14 settembre, a chiusura di una grande manifestazione di popolo. C'è da chiedersene la ragione e da capire perché un motivo noto da tanti anni conquisti proprio oggi un alto livello di popolarità.

La ragione è che in "Bella ciao", canzone che per la verità si può considerare più post-resistenziale che resistenziale, gli italiani – e non solo loro – individuano istintivamente lo spirito, i contenuti e i valori della Resistenza. Allora forse è più giusto dire che è la Resistenza che torna a parlare in modo significati-

vo alle menti e ai cuori di tante persone. Persone d'ogni ceto e di ogni condizione sociale: «Resistere, resistere, resistere» è il messaggio che lancia un alto magistrato; «Scrivere è come resistere» ci dice l'intellettuale cileno Sèpulveda, che partecipò, ancora giovanissimo, con Salvador Allende alla sfortunata lotta per la difesa della democrazia nel suo Paese. È la Resistenza che torna, valore perenne e valore particolarmente vivo nei momenti in cui sono in pericolo le conquiste della democrazia. Ecco perché oggi. Questo giornale – che della memoria storica ha fatto la sua ragione fondamentale e che della memoria storica ha una concezione non archeologica, ma tutta proiettata sul presente e sul futuro – è lieto di riproporre ai suoi lettori il testo di questa canzone. Nelle due versioni, quella del canto delle mondine che l'ha vista nascere e quella attuale collegata alla Resistenza.

*Questa mattina mi sono alzata  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
sta mattina appena alzata  
in risaia mi tocca andar*

*E tra gli insetti e le zanzare  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
e tra gli insetti e le zanzare  
un dur lavoro mi tocca far*

*Mamma mia o che tormento  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
o mamma mia o che tormento  
io mi sento da morir*

*Il capo in piedi col suo bastone  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
il capo in piedi col suo bastone  
e noi curve a lavorar*

*Ma verrà un giorno che tutte quante  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
ma verrà un giorno che tutte quante  
lavoreremo in libertà!*



Una scena dal film "Riso amaro".



Coro partigiano triestino "Pino Tomazic".

*Questa mattina mi son svegliato  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
questa mattina mi son svegliato  
e ho trovato l'invasor.*

*Oh partigiano, portami via  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
oh partigiano, portami via,  
che mi sento di morir.*

*E se io muoio lassù in montagna  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
e se io muoio lassù in montagna  
tu mi devi seppellir.*

*Seppellire sulla montagna,  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
seppellire sulla montagna  
sotto l'ombra di un bel fior.*

*E le genti che passeranno,  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
e le genti che passeranno  
mi diranno: «Che bel fior».*

*È questo il fiore del partigiano,  
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao  
è questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà*